

Topografie di Velluto

Esiste un territorio tra il chiaro e lo scuro, tra il possibile e l'impossibile dove il desiderio può avvampare o soffocare. Questo territorio morbido e contorto, per me, è bordato di velluto. E' dormiveglia, è dove il reale si mischia all'immaginario provocando mostri e delizie.

Svegliarsi per abbracciare la realtà o cercare di prendere sonno, di concedersi al riposo, all'avventura onirica sono tutti momenti di estrema complessità, potenzialmente traumatici, che avvengono immersi in questo paesaggio confortevole. Una topografia tessuta di onde e di risvolti su cui indugiare con le dita, che fa da paesaggio a transizioni di stato e di umore. Il risveglio che, salvifico, ci estrae dal baratro degli incubi più orrendi, talvolta, può diventare esso stesso un incubo se, invece, il sogno ci ha condotto in territori di delizie e di emozioni appaganti.

Un momento di autoindulgenza, un'ulteriore esplorazione di quel pannello soave, può diventare un atto di speranza e di resistenza, una richiesta di proroga di quell'esperienza di avvincente impossibilità.

Le Ore insonni, oppresse da pensieri neri, senza prospettive e speranze, la difficoltà a prendere sonno, a lasciarsi andare all'inconscio. I risvegli inaspettati e indesiderati, le battaglie per la Notte combattute sul bordo dell'Erebo, tutto questo avviene sulle colline del mio letto.

Una serie di pensieri disegnati dal vero ma ad occhi chiusi, senza riprova di fedeltà all'originale. Ripercorro con le matite colorate i sentieri percorsi dalle mani, guidate da polpastrelli avidi di indulgenza setosa, nell'attesa del sonno o per addolcire i risvegli più dolorosi.

Pieghe dolci, anfratti inesplorati, recessi in cui indugiare per smettere di pensare ed iniziare ad immaginare.

Una morbosa ricerca di un mondo immaginario, lontano dall'esperibile anche solo per dettagli secondari o per inversioni di logica e gravità.

Ho vissuto molte vite, diverse. Ho camminato in scarpe non mie. In sogno. Sono caduto rovinosamente, sono scivolato inesorabilmente verso il basso, sono stato schiacciato da pesi insostenibili, sono esploso e ho perso i miei cari insieme ai miei denti. In sogno ho baciato, e ho amato prima di amare. Ho tradito gli affetti più cari e mi sono abbandonato alle voluttà più inconfessabili. Ho mosso i primi passi, ho provato l'equilibrio magico dell'andare in bici prima di riuscire a togliere le rotelline, ho navigato boline infinite senza aver idea di come si faccia. Sempre a letto, avvolto tra le mie coperte. Ho provato l'emozione mozzafiato del volo, senza aver mai volato, come un drone su paesaggi sconosciuti.

Ma poco prima o poco dopo, spesso e quando è possibile, anche d'estate, ho trovato conforto nella piacevole consistenza del bordo della mia coperta.

Questi disegni provano ad essere fermi immagine delle volute e degli arabeschi che compio instancabile tra pollice ed indice, al buio, sulle pieghe sinuose e voluttuose della mia coperta con i bordi di velluto, ormai consumata e lisa.

Velvet Topographies

Between light and darkness, between the possible and the impossible, a land exists where desire can flare up or suffocate. This soft, convoluted territory, to me, is lined with velvet. It is halfway between being awake and asleep; it is where the real blends with the imaginary, giving birth to monsters and delights.

Waking up to reality or trying to fall asleep, indulging in warm comfort, hoping for dreamlike adventures, these are all moments of extreme complexity, potentially traumatic, which take place immersed in this soft landscape. A topography woven with waves and flaps, which acts as a landscape for transitions of state and moods, in which I can linger with my sensitive fingers. The salvific awakening that extracts me from the abyss of the most horrifying nightmares, can sometimes become a nightmare itself if the dream has led us into territories of delight and satisfying vivid emotions.

A moment of self-indulgence, a further exploration of that sweet drapery, can become an act of hope and resistance, a request for an extension of the experience of compelling impossibility that a dream can be.

The sleepless hours, oppressed by black thoughts, without goals and hopes, the difficulty in falling asleep, in letting yourself pass to the unconscious side as well as the unexpected and unwanted awakenings. The battles for the Night fought on the edge of the Erebus. All these takes place on the hills of my bed's blankets.

A series of thoughts drawn from life, even if with closed eyes and without proof of fidelity to the original. With colored pencils, I retrace the paths traveled by the hands, guided by my fingertips greedy for silky indulgence, to anticipate sleeping hours or to sweeten the most painful awakenings.

Sweet folds, unexplored ravines, recesses in which to linger to stop thinking and start imagining.

A morbid search for an imaginary world, far from reality even only for secondary details or for inversions of logic and gravity.

Dreaming, I have lived many different lives and walked in shoes that were not mine. In dreams. I fell heavily to the ground, I slipped relentlessly down, I have been crushed by unbearable weights, I exploded and I lost my loved ones along with my teeth. In a dream I first kissed, and I first loved before knowing what love can be. I have betrayed the dearest affections and I have abandoned myself to the most unspeakable voluptuousness. I took my first steps, I tried the magical balance of riding a bicycle before being able to move the pedals, I sailed endless drifts without having any idea how to do it. Always in bed, wrapped in my blankets, I experienced the breathtaking thrill of flying, without ever having flown, like a drone over unknown landscapes.

But shortly before or after, whenever it is possible, even in summer, I find comfort in the pleasant texture of the velvet edge of my blanket.

These drawings try to be still images of the turns and arabesques that I tirelessly perform between thumb and forefinger, in the dark, on the sinuous and voluptuous folds of my velvet-edged blanket, now worn and threadbare.